CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 6 Settembre 2023

Hanon System, pressing dei sindacati: «Va chiarito il destino dei 67 dipendenti»

LA VERTENZA

Antonio Mastella



Riprende l'iniziativa sindacale per affrontare la vertenza relativa alla Hanon System di contrada Olivola, azienda leader nella produzione di pezzi di ricambio per automobili. Il segretario provinciale della Fiom-Cgil, Massimiliano Guglielmi e Giancarlo Stefanucci, membro della segreteria generale della Cisl Irpinia-Sannio, con delega al mondo metalmeccanico, sollecitano la direzione del gruppo perché si convochi al più presto un tavolo di lavoro. «È un impegno – sottolinea il leader cigiellino – che chiedemmo alla vigilia delle ferie estive nel corso di un'assemblea tenutasi in fabbrica con le maestranze». In particolare, «nella circostanza – aggiunge il suo omologo cislino – insistemmo sulla necessità di incontrarci subito dopo la ripesa delle attività, non oltre settembre». Ci si aspetta dunque che i vertici aziendali diano un segnale ed al più presto anche. In sostanza, il sindacato e le Rsu si attendono che «si metta fine alle parole per passare ai fatti» perché «è tempo che si conosca il futuro produttivo ed occupazionale del sito».

È doveroso spiegare quale sia il destino dei 67 dipendenti della struttura, da oltre 18 mesi in cassa integrazione». La pazienza, che pure è stata chiesta al sindacato dal management, è prossima ad esaurirsi. Non servono a tranquillizzare gli animi gli apprezzamenti e le lodi per le maestranze formulate dai dirigenti sottolineandone il costante impegno corroborato da una ineccepibile professionalità. «È chiaro che non intendiamo tollerare altri indugi – annotano – dal momento che il contratto di solidarietà terminerà a dicembre. I tempi sono strettissimi».

Perché il quadro sia compiutamente chiaro, non esitano ad aggiungere che «i dipendenti sanniti stanno subendo pesanti ricadute salariali per effetto delle mancate scelte di potenziamento e rilancio delle attività dal 2020». Fiom e Fim intendono sapere «se sia stato predisposto un piano industriale, strumento strategico per una piena, compiuta ripresa. Basta con gli inviti ad attendere. Dall'ultima acquisizione di tutto il gruppo da parte di Hanon Systems sono trascorsi 3 anni in attesa di potere riprendere a lavorare a pieno regime». Ogni ulteriore ritardo nell'avviare un confronto sulle scelte industriali 2023-26 verrebbe visto «come una posizione del gruppo tendente a depauperare lo stabilimento» e saranno di conseguenza individuate «tutte le opportune iniziative di tutela dello stabilimento e del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il polo industriale può diventare Zes: «Premiati gli sforzi»

(C) Ced Digitare Servizi | 1858985851 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



▶In arrivo l'istituzione della Zona economica speciale nell'area Romano: «Puntiamo anche allo sbocco ferroviario per le merci»

SAN SALVATORE TELESINO

Michele Palmieri

Obiettivo Zona economica speciale: mancano solo i crismi dell'ufficialità (la delibera della Giunta regionale è attesa a breve e sarebbe stata già predisposta) ma per la zona industriale di San Salvatore Telesino, il tempo dell'attesa sembrerebbe essere ormai terminato. Il polo industriale telesino, infatti, è stato inserito nel nuovo riparto Zes effettuato da Palazzo Santa Lucia. Si tratta di una notizia che circolava già da un po'.

Lo stesso primo cittadino, Fabio Romano, sia nei mesi scorsi che durante la visita di venerdì scorso dell'assessore regionale Nicola Caputo, dava ottimi margini di riuscita, seppur restando in attesa dell'ufficialità. Proprio in quell'occasione, lo stesso Caputo, che aveva visitato il polo della «Martini Spa», compreso il comparto zootecnico, era rimasto sorpreso dall'area industriale apprezzandone «vivacità e organizzazione». Insomma, una notizia di vitale importanza per uno dei territori con ampie potenzialità di sviluppo. Certo, sia in passato che oggi, a incentivare gli insediamenti ha contribuito la vicinanza ai principali assi di collegamento viari: statale 372 Telesina e Fondovalle Isclero, oltre al protocollo d'intesa tra il Comune di San Salvatore e l'Asi di Benevento. In questo senso, il primo lotto di lavori da 2 milioni di euro è già partito il 10 luglio scorso, mentre si lavora per un nuovo investimento da parte dell'Asi da circa 11 milioni di euro, con la costruzione di un palazzo degli uffici e di un'uscita ad hoc lungo la Fondovalle Isclero e, dunque, sulla direttrice Maddaloni-Marcianise. Circa sessanta le aziende insediate nell'area di San Salvatore Telesino e un indotto lavorativo che sfonda ampiamente il muro delle mille unità, a testimonianza dell'importanza di un'area seconda in provincia solo a quella di Ponte Valentino.

«Questa notizia - ha detto il sindaco Fabio Romano - è il frutto di una lavoro durato anni e cominciato nel 2015, quando con la mia amministrazione abbiamo voluto subito ridare dignità a un'area industriale che meritava di essere rilanciata. Negli ultimi anni, le richieste di nuovi insediamenti sono state tantissime e hanno portato sul territorio vere e proprie eccellenze industriali». A voler puntare sull'area industriale di San Salvatore e a credere sulle sue potenzialità è stato lo stesso Luigi Barone, presidente del Consorzio Asi, che nel luglio scorso - in occasione dell'apertura del cantiere - affermò: «San Salvatore Telesino rappresenta il miglior avamposto rispetto a un'area metropolitana oramai satura». Ovviamente, l'istituzione della Zes darà un nuovo impulso in ottica insediamenti produttivi, grazie alla capacità di poter beneficiare di semplificazione amministrativa, incentivi fiscali e dunque condizioni sicuramente favorevoli per attrarre ulteriori investimenti. «La Zes - ha aggiunto Romano - sarà uno strumento straordinario per continuare a dare futuro e sviluppo al territorio. Un obiettivo sul quale stiamo lavorando da tempo, a dimostrazione di come sul tema ci siano sensibilità e programmazione».

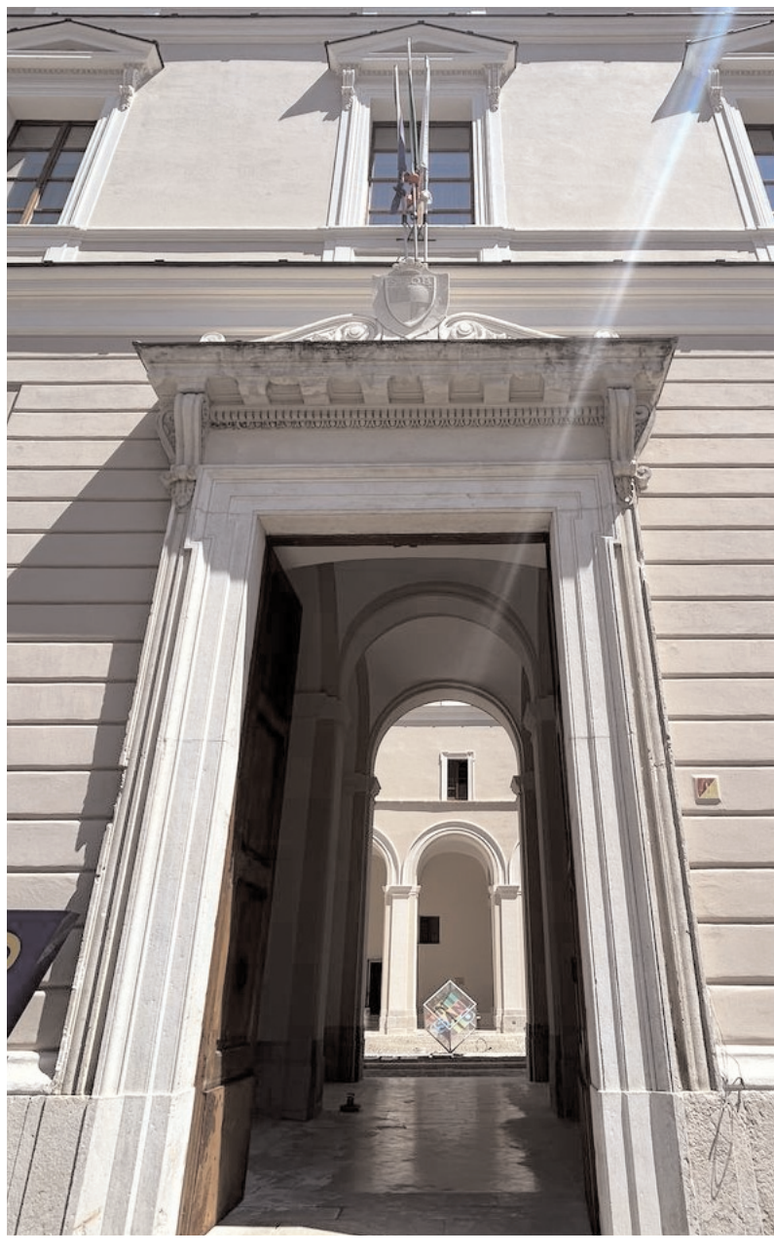
Una zona industriale, quella di San Salvatore Telesino, che con il possibile raddoppio della «Telesina», ovvero la Benevento-Caianello, risulterebbe anche al centro di un'altra direttrice importante che punta verso il Lazio. Un ulteriore punto a favore, che ne definisce la posizione strategica. «In realtà - ha concluso la fascia tricolore telesina - stiamo lavorando per dare nei prossimi anni alla nostra zona industriale anche uno sbocco ferroviario per le merci, che ridurrebbe anche le emissioni dovute al trasporto su gomma, vista la vicinanza con l'alta velocità. Sarebbe davvero la ciliegina sulla torta per un'area che da qui ai prossimi anni crediamo abbia margini di crescita e occupazionali davvero importanti. Ora, però, non resta che concentrarsi sulle Zes per dare subito slancio e respiro alle aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CIRCA SESSANTA LE AZIENDE GIÀ INSEDIATE CON UN INDOTTO OCCUPAZIONALE DI OLTRE MILLE UNITÀ

L'ateneo si distingue nella distribuzione del Fondo di Finanziamento Ordinario

Proventi da ricerca e trasferimento tecnologico, Unisannio seconda in Italia



L'Università del Sannio annuncia un significativo risultato nell'assegnazione dell'FFO (Fondo di Finanziamento Ordinario) 2023, che conferma il suo impegno costante verso l'eccellenza accademica e scientifica. La complessità dei parametri che alimentano l'FFO (numero di studenti iscritti, laureati, qualità della ricerca e altri indicatori di prestazione) riflette la varietà di attività e contributi che le università forniscono alla società. Uno dei parametri di rilievo, ovvero la proporzione dei proventi derivanti da ricerche commissionate, trasferimento tecnologico e finanziamenti competitivi rispetto al totale dei proventi di ateneo, mette in luce una particolare vivacità dell'Ateneo di Benevento che si attesta al secondo posto nazionale con un valore pari a circa il 16% subito dopo il Politecnico di Torino con un valore pari a circa il 22%. Mentre la media nazionale è di circa il 7%. Tale parametro contribuisce all'assegnazione del FFO di natura premiale oltre che dei fondi per la programmazione triennale del sistema universitario.

"È con grande soddisfazione – dichiara il Rettore Gerardo Canfora - che condivido il bel risultato ottenuto dall'Università del Sannio in questo specifico parametro. Si tratta di un indicatore della qualità della nostra ricerca che inevitabilmente ha un impatto sulla nostra popolazione studentesca. Le tematiche di frontiera affrontate nei laboratori e negli studi si traducono direttamente in una migliore esperienza formativa per i nostri studenti, parte integrante delle innovazioni che plasmano il futuro".

"Un risultato straordinario – dichiara il Delegato alla Ricerca scientifica Unisannio Sergio Rapuano -, frutto del lavoro instancabile e del contributo fondamentale di tutti coloro che compongono la nostra comunità accademica. Ognuno ha giocato un ruolo cruciale in questo successo, dimostrando il nostro impegno collettivo verso l'eccellenza. Continueremo con determinazione a perseguire la nostra missione di ricerca di alta qualità e di formazione accademica, contribuendo così al progresso della conoscenza e al benessere della nostra società e del nostro Paese".

Al lavoro per visita Ministro Sangiuliano e Presidente Museo Egizio di Torino

Rete Museale, ecco la nuova squadra di Lombardi per il rilancio



"Subito al lavoro per preparare al meglio la visita del Ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano e della presidente della Fondazione del Museo delle Antichità Egizie di Torino Evelina Christillin, in programma rispettivamente il 30 settembre ed il 6 ottobre prossimo a Benevento".

Lo ha detto il Presidente della Provincia di Benevento, dott. Nino Lombardi, salutando ufficialmente l'arrivo del nuovo Responsabile del Servizio rete Museale della Provincia di Benevento dott. Alfonso Pacilio.

Oltre a Lombardi, a salutare Pacilio, erano presenti anche i dirigenti dell'Amministrazione provinciale Nicola Boccalone, Angelo Giordano, Salvatore Minicozzi, Giancarlo Corsano e Maria Luisa Dovetto, l'intero staff del Presidente della Provincia, l'avv. Giuseppe Sauchella, Amministratore Unico di "Sannio Europa" (Società in house providing della Provincia di Benevento che gestisce e promuove la Rete museale nel capoluogo sannita) con tutto il personale in servizio e che per tutto il mese di agosto e per l'intera durata della manifestazione "Benevento Città Spettacolo" ha garantito, senza interruzioni, l'apertura della rete museale presa d'assalto da numerosi turisti.

"L'esposizione a Roma dei nostri preziosi reperti egizi – ha poi aggiunto Lombardi – continua a suscitare interesse e curiosità di migliaia di turisti che 'invadono' la Capitale. Per questo dobbiamo impegnarci al massimo per ottenere al più presto il riconoscimento del Museo anche per Benevento".

06-SET-2023
da pag. 17 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Piccola industria: «Per dare spinta al Paese rafforzare le filiere»

00259 00259



GIOVANNI BARONI
Presidente Piccola Industria di Confindustria

Confindustria

Partenza con un evento a Bologna sulle relazioni chiave tra Italia e Germania

Nicoletta Picchio

Rafforzare i rapporti di filiera, in particolare per le pmi: «Le filiere sono un motore di innovazione e di crescita. L'Italia è composta prevalentemente da pmi, lavorare su questo aspetto è una spinta per lo sviluppo del paese». Giovanni Baroni fa un passo indietro, per ricordare che questo è uno dei punti qualificanti del suo programma, appena eletto presidente della Piccola Industria. Un'importanza, aggiunge, sottolineata anche dal fatto che è stata decisa una vice presidenza ad hoc, «come del resto c'è anche a livello nazionale». Domani prende il via a Bologna il primo passo di un progetto triennale con un evento «Italia-Germania: transizioni, nuove geografie di filiera e opportunità per le Pmi», organizzato dalla Piccola Industria di Confindustria in collaborazione con AHK Italien-Camera di Commercio Italo-Germanica, e Fondirigenti. Si comincia dalla Germania, per poi proseguire con Francia e Usa.

«La Germania è il nostro primo paese per esportazioni. Ma parlare di esportazioni è riduttivo: siamo un sistema unico, gran parte dei prodotti made in Germany parlano italiano. Occorre intensificare il dialogo e i rapporti di filiera», dice Baroni, che domani concluderà il convegno. Oltre alle presenze istituzionali saranno presenti i vertici di tre imprese tedesche rispettivamente nel settore dei macchinari, dell'automotive e del farmaceutico.

«C'è un grandissimo interesse da parte tedesca a rafforzare i rapporti con l'industria italiana», sottolinea Baroni. In questa fase così complessa, con squilibri geopolitici e grande incertezza futura, è importante per il mondo imprenditoriale dialogare e fare fronte comune, in particolare tra Germania e Italia, che sono il primo e il secondo paese manifatturiero europeo (l'evento, inoltre, avviene nell'ambito di Ferete, la due giorni di networking organizzata da Confindustria Emilia Area Centro). Si sta verificando un'accelerazione dei mutamenti lungo le filiere e le catene di approvvigionamento globali, è necessario capire come stanno cambiando le geografie di filiera e le politiche di acquisto e approvvigionamento delle grandi industrie manifatturiere. «L'obiettivo è capire quali opportunità si aprono per le pmi italiane e promuovere le best practice», continua Baroni. Un confronto industriale ma che comporta anche una riflessione sulle strategie politiche: «La Germania sta mettendo in atto poderose azioni di stimolo alle imprese, puntando sulla transizione. Dovremmo cercare di andare nella stessa direzione. E' importante l'azione di Confindustria negli incontri bilaterali e trilaterali con Germania e Francia, un impegno comune tra i tre primi paesi manifatturieri europei, per coordinare le politiche nazionali e nei confronti della Ue».

In base ad alcuni dati della Camera di commercio Italo-Germanica più della metà del valore totale dell'interscambio storicamente è rappresentato da settori manifatturieri. Siderurgia, chimico-farmaceutico, macchinari e pezzi di trasporto rappresentano il fulcro dei rapporti economici tra Italia e Germania. In base a un sondaggio per il 76% delle imprese i rapporti economici tra Italia e Germania sono un asset strategico per affrontare le sfide ecologiche, hi tech e digitali e il 56% ritiene che vada ampliato anche il dialogo politico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



La produzione Le filiere sono motore dell'innovazione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1745



06-SET-2023
da pag. 32 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Fondo nuove competenze senza il vincolo del 31 dicembre

00259 00259

Formazione

Secondo l'Anpal per tutte le domande valgono i 150 giorni previsti dall'avviso

Enzo De Fusco

La formazione e la presentazione dell'istanza di rimborso a saldo del Fondo nuove competenze potrà avvenire anche oltre il 31 dicembre 2023 e questo perché tutte le aziende hanno diritto a usufruire dei 150 giorni previsti dalle norme di attuazione del fondo.

Sono questi gli ulteriori chiarimenti forniti da Anpal sui termini entro cui è necessario aver svolto la formazione, aver rendicontato le ore di formazione e presentata l'istanza a saldo per ottenere il rimborso del costo del lavoro.

Con il precedente comunicato del 7 agosto scorso l'Agenzia aveva precisato che non risulta possibile accogliere le richieste di proroga rispetto al termine di 150 giorni in quanto i tempi definiti dall'Avviso sono stati previsti dalla fonte di finanziamento dell'intervento (si veda il Sole 24 Ore dello scorso 8 agosto). La seconda edizione del Fondo nuove competenze è infatti interamente finanziato con le risorse React Eu confluite nel Programma operativo nazionale sistemi di politiche attive per l'occupazione, cofinanziato dal Fse e riconducibile alla Programmazione 2024 – 2020. Per questa linea di finanziamento il termine di ammissibilità delle spese è fissato al 31 dicembre 2023.

Il comunicato aveva chiarito che l'eventuale parziale realizzazione delle attività programmate, purché nel rispetto dei requisiti previsti dall'Avviso e in presenza dell'attestazione delle competenze, non avrebbe pregiudicato il diritto al rimborso del costo del lavoro relativo ai dipendenti effettivamente impegnati nella formazione.

L'impostazione dell'Agenzia sui termini, tuttavia, trova ora un'apertura. Il primo chiarimento è che tutte le istanze, a prescindere dalla data di approvazione, hanno diritto a utilizzare tutti i 150 giorni previsti dall'Avviso e tale termine decorre dal giorno seguente la comunicazione dell'approvazione dell'istanza. Fatti due conti, sono interessate le aziende che hanno ricevuto la notifica di approvazione del progetto a partire da venerdì 4 agosto; calendario alla mano e dovendo rispettare il 31 dicembre 2023, queste aziende avrebbero avuto a disposizione meno di 150 giorni (esattamente 149 giorni). Ovviamente, per tutte le notifiche successive al 4 agosto avrebbe comportato, in modo progressivamente più rilevante, una penalizzazione dei tempi entro cui attuare il progetto del fondo. Tale penalizzazione, peraltro, non sarebbe dipesa da un fatto aziendale ma solo dai tempi procedurali necessari all'Amministrazione per procedere con l'approvazione. Quindi, per non danneggiare le aziende che hanno ricevuto la notifica di approvazione del piano dal 4 agosto 2023, l'Anpal precisa che i «datori di lavoro hanno la possibilità di avvalersi del termine di 150 giorni anche nei casi in cui la data finale cada oltre il 31 dicembre 2023».

Il secondo chiarimento riguarda le fondi di finanziamento. Nei casi di superamento dell'anno 2023 la copertura finanziaria ci sarà sulla base di eventuali economie che emergano in sede di rendicontazione degli interventi oggetto delle intese nonché con quelle realizzate nelle annualità precedenti al 2022. Resta confermato, invece, l'impossibilità di concedere proroghe rispetto ai 150 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 14 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1623

la Repubblica
06-SET-2023
da pag. 3 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il documento

00259 00259

Nuova tegola sui conti Bruxelles taglierà le stime della crescita europea Tremano Roma e Berlino

Il governo ora è davanti a un bivio Si infrangono le promesse elettorali

La previsione del +1% nel 2023 sarà ridotta di almeno un paio di decimali. Pesano turismo e inflazione Ricadute pesantissime per il nostro Paese

dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES – Un'altra tegola si abbatte sui conti italiani. O meglio sulla politica economica del governo Meloni. Nelle previsioni che la Commissione Ue presenterà lunedì prossimo le tinte saranno foschissime. Per l'Europa, per la Germania e anche per l'Italia. Sovvertendo tutte le attese ottimistiche che erano state illustrate a maggio scorso.

Un documento che getterà un'ombra di paure e sospetti sulla legge di Bilancio che l'esecutivo italiano si appresta a redigere. Se prima i "tagli" erano corposi, a questo punto dovranno essere corposissimi per rispettare gli impegni assunti con l'ultimo Def (il Documento di Economia e Finanza).

Quattro mesi fa, con una ventata di positività, Palazzo Berlaymont aveva fissato la crescita del Pil europeo nel 2023 all'1 per cento. Secondo le elaborazioni degli uffici di Bruxelles (che devono essere sottoposte ancora ad un'ultima revisione e limatura), quella stima dovrebbe essere ridotta di almeno un paio di decimali. L'Italia dovrebbe subire la stessa sorte se non peggiore. A maggio scorso, infatti, il Pil per quest'anno segnava un più 1,2 per cento. Un dato che aveva fatto urlare di gioia la maggioranza di centrodestra. Ma quella cifra non è più considerata attendibile. E dovrà essere tagliata in maniera sensibile. Del resto già l'Istat aveva nei giorni scorsi stimato un aumento del Prodotto interno loro dello 0,7 per cento quest'anno. Una soglia che ormai appare anche a Bruxelles più credibile di quella precedente. Un risultato che risente del cattivo – o almeno al di sotto delle aspettative – andamento del turismo nella stagione estiva che si sta chiudendo, dell'alto tasso di inflazione e dei riflessi provocati dal deciso rallentamento della "locomotiva" tedesca. Già nelle precedenti previsioni, infatti, la Germania era quotata con un più 0,2 per cento e ora vedrà ridurre ulteriormente quella crescita. Sostanzialmente intorno allo "zero". Una situazione che si avvicina alla stagnazione se non alla vera e propria recessione. Facendo materializzare sul Vecchio Continente uno degli incubi peggior: la stagflazione, ossia recessione e inflazione alta.

Non è un caso che già ieri Eurostat abbia registrato nell'Ue a luglio un calo dei prezzi alla produzione industriale dell'0,5 per cento. Segno di una frenata in alcuni dei settori imprenditoriali più importanti per l'Europa. Tutto questo modificherà anche l'outlook (le aspettative) per il 2024 in tutta l'Unione.

Il tutto avrà delle conseguenze pesantissime soprattutto per il nostro Paese. Con questi dati, il governo Meloni dovrà prepararsi alla "battaglia" autunnale della legge di Bilancio con un solo strumento: le forbici. Se vorrà rispettare le indicazioni concordate con la Commissione la scorsa primavera, Palazzo Chigi e Economia dovranno adottare provvedimenti che fino a pochi giorni avevano escluso. L'impianto governativo infatti si basava su due gambe per quest'anno: la crescita all'1 per cento e il rapporto deficit/Pil al 3,7. Traguardi che appaiono sempre più lontani.

Tutte le promesse elettorali confezionate meno di un anno fa rischiano dunque di rivelarsi dei sogni infranti. Anche perché lo scontro già avviato tra i ministeri, in vista della definizione del Dpb (il Documento programmatico di Bilancio) che deve essere consegnato alla Commissione europea per una prima valutazione sui nostri conti pubblici, si concentra già su tre voci del bilancio: sanità, pensioni e istruzione. È lì che i "tecnici" cercano gli eventuali risparmi. Ma è sempre lì che si annidano le maggiori insidie nel rapporto con l'opinione pubblica e nelle relazioni tra i partiti della coalizione governativa. Senza contare che Ro-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615

ma non ha alcuna certezza sui soldi del Pnrr e sull'esito delle prossime tranche. E senza dimenticare che gli effetti del caro-energia dovranno essere pesati quando l'inverno diventerà rigido.

Nelle interlocuzioni ordinarie tra Roma e Bruxelles, allora, la necessità di mettere a punto una manovra «prudente», come l'ha definita il titolare del Tesoro Giancarlo Giorgetti, era già stata sottolineata. Una indicazione che sta già facendo innervosire il vicepresidente del Consiglio leghista, Matteo Salvini. In questo nuovo quadro le preoccupazioni dei vertici istituzionali europei sono destinate ad aumentare. E stanno mettendo l'Italia, o meglio la squadra "meloniana", già davanti ad un bivio: adottare subito tutti i provvedimenti in grado di rispettare gli impegni e quindi procedere con i "tagli" o sperare in una imprevista inversione di tendenza nel 2024? Un quesito non da poco perché sottintende, nel secondo caso, l'accettazione di un rischio già segnalato nei contatti informali: la manovra correttiva in primavera. Una formula del passato che diventerebbe un macigno nel primo semestre del prossimo anno, ossia nel pieno della campagna elettorale per le Europee. Il bivio di Giorgia Meloni consiste dunque nel decidere se accettare ora la resa dei conti con l'opinione pubblica o rinviarla a giugno. Un dilemma che rovina i piani sovranisti. E che la difficoltà del nostro Paese nella trattativa per il nuovo Patto di Stabilità.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

00259

I numeri



1%

Crescita del Pil Ue
Quattro mesi fa la Commissione europea ha fissato all'1% la crescita del Pil europeo



0,2%

Le previsioni tedesche
La locomotiva Germania era quotata con un più 0,2% ma la previsione di crescita del Pil adesso è ancora più bassa



0,7%

La stima Istat per l'Italia
A maggio il pil per quest'anno segnava un più 1,2 per cento. Nei giorni scorsi l'Istat ha abbassato la stima allo 0,7%

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615

06-SET-2023
da pag. 14 / foglio 1

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Banche, in Parlamento il decreto extraprofitti

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Da martedì 12 iniziano le audizioni: tra le prime quelle di Abi e altri soggetti istituzionali sul decreto Extraprofitti, approvato dal Cdm del 7 agosto che ha sollevato la contrarietà degli istituti, chiamati a versare il 40% dei guadagni ottenuti nel 2021 e 2022 rispetto al 2023 in relazione al rialzo dei tassi che ha gonfiato il margine di interesse, con un tetto dello 0,1% degli attivi.

Ieri pomeriggio c'è stata la riunione congiunta dell'8ª Commissione (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica) e 9ª Commissione (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare) in relazione al decreto "asset", contenente gli Extraprofitti, allo scopo di incardinare il provvedimento e stilare il cronoprogramma. Come riferito da Luca De Carlo (FdI), presidente della 9ª Commissione, la tabella di marcia prevede tappe serrate.

Entro stasera alle 18 dovranno essere presentate le richieste di audizione che si aggiungeranno all'elenco istituzionale: spetterà ai due presidenti (Claudio Fazzone dell'8ª e De Carlo), di concerto con i relatori (Roberto Rosso di Forza Italia e Giorgio Maria Bergesio della Lega) decidere chi dovrà essere ammesso. Quasi certamente, trattandosi della Commissione Industria, vorranno audire oltre l'Abi, Bankitalia, anche Confindustria, le rappresentanze delle imprese come Confedilizia, associazioni degli artigiani, della cooperazione, Agenzia delle Entrate. Poi entro mercoledì 13 alle ore 13 dovranno essere depositati gli emendamenti che costituiscono la parte più rilevante dell'intera procedura.

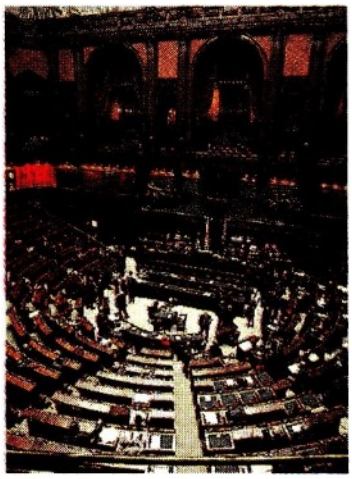
LE PRENOTAZIONI

In relazione alle audizioni, quasi certamente a ridosso del confronto con l'associazione delle banche presieduta da Antonio Patuelli, si riunirà il Comitato di presidenza: una riunione di questo organo ristretto è già in calendario per giovedì 14, ma potrebbe essere spostata. Venendo agli emendamenti, Forza Italia, per bocca del leader Antonio Tajani ha preannunciato modifiche per definire la tassa una tantum, introdurre la deducibilità, escludere le banche di territorio e i rendimenti dei titoli di stato.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTONO MARTEDÌ LE AUDIZIONI DI ABI, BANKITALIA E CONFINDUSTRIA ENTRO MERCOLEDÌ GLI EMENDAMENTI



L'aula della Camera

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1747



Superficie 15 %

06-SET-2023
da pag. 17 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Industria della plastica, business da 25 miliardi

00259 00259

218

L'IMPATTO POSITIVO
Dallo studio Teh Ambrosetti ogni 100 euro investiti nella plastica se ne generano 218 nella filiera

La fiera

A Plast 1.300 espositori di 50 paesi portano al centro innovazione e sostenibiltà

Per i macchinari, nel 2022 giro d'affari in crescita dell'8,1% ed export al 72%

Cristina Casadei

Volendo indicare un settore che più di altri è al centro della questione ambientale, questo è quello della plastica e della gomma. In Italia «la filiera della plastica vale 25 miliardi di fatturato di cui il 70% all'estero e rappresenta un fiore all'occhiello per il Made in Italy». A dirlo è il viceministro delle imprese e del made in Italy, Valentino Valentini che ieri ha partecipato all'inaugurazione di Plast, la manifestazione in programma fino all'8 settembre a Fiera Milano (Rho), dedicata al settore. Sulla plastica, però, c'è molto da fare, come aggiunge il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin: «Il tema centrale quando parliamo di innovazione riguarda la sostenibilità, su cui l'Italia ha la propria strategia nazionale che non prevede un gioco in difesa, a difendere il passato, ma a cercare opportunità verso il futuro. Dove il tema non è eliminare la plastica, ma trovare strumenti giuridicamente vincolanti e per governare l'intero ciclo di vita. Con un approccio scientifico, non ideologico, confidando sull'elemento del progresso».

Plast ritorna dopo un lungo stop (l'ultima edizione è del 2018), insieme a The Innovation Alliance di cui fanno parte Ipack-Ima, Meat-tech, Print4all, Intralogistica Italia, con cui è stato organizzato l'evento di apertura: "La sostenibilità 5.0 della plastica: scenari ed evoluzioni dalla produzione al fine vita". Per il presidente di Plast, Massimo Margaglione, «la plastica è e rimane una risorsa preziosa, con un ruolo fondamentale nell'economia circolare, grazie alle nuove tecnologie messe sul mercato dalle nostre imprese». L'auspicio è di «un nuovo e significativo credito d'imposta per i costruttori di beni strumentali che abbia un'applicazione sul medio lungo periodo, ovvero con durata minima di 3-5 anni, per consentire alle società di pianficare i propri investimenti», dice Margaglione.

Di qui a venerdì sono 1.300 gli espositori che arrivano da 50 paesi per raccontare un mondo molto dinamico e in crescita, soprattutto quando si affronta il tema dell'innovazione tecnologica. L'ultima indagine del Centro Studi MECS-Amaplast sul settore delle tecnologie per la plastica e la gomma, spiega che il settore ha chiuso il 2022 con un fatturato di 4,35 miliardi di euro con un incremento del +8,1% rispetto al 2021. Protagonista del risultato storico è l'export si attesta a 3,16 miliardi (+8,5% in un anno) ed è arrivato a rappresentare una quota del 72,7% sulla produzione.

Al convegno Alessandra Colombo, head of circular economy and sustainability di Versalis, Cristina Miele, direttrice amministrazione e finanza e responsabile della società benefit di Ferrarelle, Nico Fontana, ad di Montecolino e Mario Bagna, ad di Interzero Italy si sono confrontati sulla rapidissima evoluzione di un settore che in pochi anni ha fatto ingenti investimenti e ha portato una forte carica di innovazione. Così Fontana ricorda come la ricerca consenta infinite vite alle moquette delle fiere che in passato, finito l'evento, erano destinate agli impianti di smaltimento, mentre Bagna racconta di come gli scarti di quel foglio di pvc inserito tra le due lastre di vetro dei parabrezza - per evitare che rompendosi il vetro vada in mille pezzi - possano essere polverizzati e riutilizzati per produrre stivali di gomma, come ha fatto la sua azienda in Polonia. Miele spiega che Ferrarelle ha scelto di diventare società benefit e di produrre "in casa" le bottiglie di plastica, con continui investimenti. Colombo tratteggia una società impegnata su tutti i fronti, dal riciclo meccanico a quello chimico, fino alle fonti rinnovabili, riportando l'attenzione su quanto sarà fondamentale il riciclo chimico per arrivare là dove non riesce il riciclo meccanico. Oltre che sul fatto che la transizione ecologica passa in larga misura dal continuo miglioramento delle tecnologie esistenti, dove serve il supporto e il dialogo continuo con le istituzioni. A questo proposito il ministro Pichetto Fratin e il viceministro Valentino Valentini hanno sottolineato la volontà delle istituzioni di supportare la filiera. «Provvedimenti come il codice sulla proprietà industriale e il ddl Made in Italy - afferma Valentini - garantiscono alle imprese un ambiente favorevole per innovare e investire e tutelano le eccellenze italiane nel mondo». Oggi il dibattito riprende, prendendo spunto dai dati di uno studio sulla circolarità dell'industria della plastica di Teh Ambrosetti, realizzato, tra gli altri, per Federchimica-Plasticseurope, Aipe, Amaplast e Federazione gomma plastica. Emerge innanzitutto il ruolo di moltiplicatore del settore: ogni cento euro investiti, infatti, ne generano 218 nella filiera allargata, in aumento del 33% rispetto al 2013. E poi l'importanza della complementarietà tra riciclo meccanico e chimico che consentirebbe di qui al 2030 un aumento del recupero della materia plastica fino a 19,3 punti percentuali e il raggiungimento del target del 10% dei rifiuti in discarica nel 2030. Con cinque anni di anticipo rispetto a quanto fissato a livello Ue (2035).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1745



Superficie 30 %

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Le innovazioni. A Plast le nuove tecnologie per la filiera di plastica e gomma

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1745

06-SET-2023
da pag. 14 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'Italia si mette in gioco nel mercato globale dei semiconduttori

00259 00259

Innovazione

IL NOSTRO PAESE PUÒ GIOCARE UN RUOLO DI PRIMO PIANO, NEL SETTORE DELLA COMPONENTISTICA ELETTRONICA

Valentina Meliciani

I semiconduttori sono un input strategico per molti settori dell'economia, dall'industria automobilistica all'elettronica, ai sistemi di difesa e sono alla base degli sviluppi tecnologici legati alle nanotecnologie, alle tecnologie verdi e all'intelligenza artificiale. In questa nuova fase storica di rallentamento della globalizzazione e di attenzione all'autonomia strategica, le grandi potenze industriali hanno intensificato le loro politiche industriali e commerciali in questo settore. Gli Stati Uniti hanno approvato nell'agosto del 2022 il Chips and Science Act, un piano da 52 miliardi di dollari per rilanciare la produzione americana dei semiconduttori. Anche la Cina sta investendo massicciamente nell'industria dei semiconduttori per sanare il divario con gli Stati Uniti e con Taiwan che possiede la prima fonderia al mondo, la Taiwan Semiconductor Manufacturing Company (Tsmc).

I Paesi UE a luglio hanno ratificato il Chips Act, un pacchetto legislativo sui semiconduttori che dovrebbe mobilitare 43 miliardi di euro di investimenti pubblici e privati per raddoppiare entro il 2030 la produzione europea.

L'Italia, nonostante importanti realtà industriali operanti nella filiera dei semiconduttori, negli ultimi dieci anni ha visto un ribaltamento tra importazioni ed esportazioni di chip, con crescita delle importazioni dall'Asia sud-orientale dal 2017 (11% nel 2021 rispetto al 4,4% nel 2012).

In questo quadro, il Governo italiano si è mosso per rafforzare la filiera approvando il 10 agosto il Decreto 104/2023, che introduce alcune misure per favorire gli investimenti italiani nel settore dei semiconduttori. Il decreto istituisce presso il Ministero delle imprese e del made in Italy un Comitato tecnico permanente per la microelettronica con lo scopo di coordinare e monitorare l'attuazione delle politiche pubbliche nel campo della microelettronica e della catena del valore dei semiconduttori, anche al fine di prevenire e segnalare eventuali crisi di approvvigionamento. Si prevede, inoltre, una "programmazione strategica" attraverso la predisposizione di un Piano nazionale della microelettronica con l'indicazione delle azioni da intraprendere e le fonti di finanziamento disponibili, nonché gli obiettivi attesi. Infine, si prevedono una serie di stanziamenti nel 2023 e negli anni successivi sia per gli incentivi sotto forma di credito di imposta alle imprese residenti in Italia che effettuano investimenti in progetti di ricerca e sviluppo relativi al settore dei semiconduttori che in relazione alle accresciute esigenze di



Superficie 23 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

partecipazione dell'Italia al finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo nell'ambito del partenariato europeo «Chips Joint Undertaking».

Il Decreto ci impone di ragionare su strumenti e direzioni della politica industriale italiana ed europea. Da un lato l'istituzione di un Comitato tecnico permanente in un settore strategico è un segnale importante per rafforzare un'area in cui il nostro Paese può giocare un ruolo di primo piano, soprattutto se inteso nel senso più ampio del settore della componentistica elettronica. Dall'altro lato, il Decreto evidenzia limiti nel finanziamento, basandosi principalmente su risorse preesistenti (es. decreto-legge 1° marzo 2022). La riflessione sulla politica industriale si lega, quindi, inesorabilmente, a quella in corso sulla riforma del Patto di stabilità e crescita. Tra le varie ipotesi sicuramente quella di scorporare dal deficit gli investimenti in settori strategici per la transizione verde e digitale andrebbe nella direzione di consentire all'Italia e agli altri Paesi europei di disporre di strumenti e risorse necessarie a tenere il passo con le altre potenze industriali; un'altra strada (non necessariamente alternativa) è quella di muoversi con forza nella direzione del potenziamento e della creazione di nuovi strumenti centralizzati di politica industriale, compreso un finanziamento europeo degli Importanti Progetti di Comune Interesse Europeo (Ipcei), che consentirebbero importanti economie di scala, potrebbero essere finanziati accrescendo le risorse proprie dell'UE (ad esempio accelerando l'adozione della Befit, il sistema di tassazione comune sulle grandi società europee) e sarebbero compatibili e complementari alla riforma del Patto proposta dalla Commissione europea.

Direttrice del Luiss Leap - Institute for European Analysis and Policy

© RIPRODUZIONE RISERVATA

104/23

IL DECRETO
È la misura di legge che istituisce presso il Ministero delle imprese e del made in Italy un Comitato tecnico permanente per la microelettronica con lo scopo di coordinare e monitorare l'attuazione delle politiche pubbliche nel campo della microelettronica e della catena del valore dei semiconduttori.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615

Il Sole 24 ORE
06-SET-2023
da pag. 1-4 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

LAVORATORI STRANIERI

Decreto flussi, entro l'anno click day per 136mila

00259 00259

Atteso il 13 settembre il parere della Camera sul Decreto flussi 2023-2025, che tornerà in Cdm per l'ok finale. Grazie a questo sarà possibile un click day per 136mila immigrati. —a pagina 4

Decreto flussi, entro fine anno click day per 136mila lavoratori

Immigrazione. Il 13 settembre arriverà il parere della commissione Affari costituzionali della Camera sul Dpcm di programmazione triennale 2023-2025, che potrà tornare in Cdm per il via libera definitivo

La forbice tra gli ingressi autorizzati e la domanda di lavoratori da parte del mondo produttivo rimane ampia

Manuela Perrone
ROMA

Dopo l'autorizzazione estiva all'ingresso in Italia di altre 40mila persone per rafforzare la manodopera stagionale nei settori agricolo e turistico-alberghiero, a integrazione degli 82.705 già accolti con il click day del 27 marzo, sta per decollare la "nuova" programmazione triennale 2023-2025 dei flussi di lavoratori stranieri disegnata con lo schema di Dpcm varato in via preliminare dal Consiglio dei ministri del 6 luglio scorso, in attuazione del decreto legge Cutro.

Rafforzare i canali legali di ingresso per i lavoratori extra Ue è una delle risposte fornite dal Governo all'allarme delle imprese sulle distanze tra domanda e offerta di lavoro che si allargano, con un mismatch arrivato al 48% (si veda Il Sole 24 Ore di ieri): sono 452mila in tutto quelli previsti nel triennio con il sistema delle quote, fatta salva la possibilità di integrazioni in corsa, con la novità di poter richiedere nuove professionalità, tra cui elettricisti, idraulici, autisti di autobus e addetti alla pesca, e di riattivare la quota specifica per badanti e «assistenti sociosanitari». Ma sarà potenziato anche il meccanismo degli ingressi extra quote, attraverso accordi con i Paesi d'origine dove poter formare i lavoratori: viene considerata la risposta più adeguata per soddisfare in sicurezza le esigenze delle imprese, tanto che le sarà riservata speciale attenzione nell'ambito del "piano Mattei" per l'Africa a cui l'Esecutivo sta lavorando.

Andiamo con ordine. Le quote, innanzitutto. Arriverà mercoledì prossimo il parere della commissione Affari costituzionali della Camera sullo schema di Dpcm. Il disco verde, dopo l'ok della commissione del Senato giunto il 2 agosto, il parere favorevole della Conferenza delle Regioni datato 19 luglio e quello del Cnel ratificato l'8 giugno, chiuderà il cerchio dei passaggi necessari perché il provvedimento torni in Consiglio dei ministri per l'approvazione definitiva. Dopo la registrazione della Corte dei conti, il decreto del presidente del Consiglio potrà approdare sulla Gazzetta Ufficiale. A ottobre, stimano dal Governo.

Scatteranno da quel momento i countdown per i tre click day relativi agli ingressi autorizzati per il 2023 (136mila in tutto, tra 53.450 lavoratori subordinati non stagionali e autonomi e 82.550 stagionali), che si punta a garantire entro fine anno. Il primo, 60 giorni dopo la pubblicazione in G.U., riguarderà i 25mila lavoratori subordinati non stagionali previsti dai 35 Paesi con cui l'Italia ha già specifici accordi di cooperazione, dall'Albania alla Corea, dalla Tunisia all'Ucraina. Il secondo, 62 giorni dopo, concernerà gli altri non stagionali in programma: i 12mila degli altri Paesi con cui entreranno in vigore analoghe intese, più 100 lavoratori di origine italiana residenti in Venezuela, 200 tra apolidi e rifugiati riconosciuti dall'Alto Commissariato Onu, 9.500 unità del settore dell'assistenza familiare e sociosanitaria, che era scomparso dai radar; e i 4.100 che potranno contare sulla conversione del permesso di soggiorno per motivi di lavoro subordinato. Il terzo click day, a 70 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta, sarà per gli oltre 82mila stagionali. Per il 2024 e il 2025 le date per presentare le richieste di nulla osta sono già fissate nel Dpcm, per ciascuno dei tre ambiti: saranno il 5, il 7 e il 12 febbraio.

Per l'Esecutivo di Giorgia Meloni, questo impianto ha molti pregi. Il primo è politico: rappresenta il contrappeso alla lotta all'immigrazione irregolare. Gli altri sono tecnici: attua con compiutezza la programmazione triennale prevista dal Testo Unico sull'immigrazione; dà certezza alle aziende; recupera il coinvolgimento del Parlamento e del mondo delle imprese, perché prevede la ricognizione annuale dei fabbisogni attraverso un confronto tra il ministero del Lavoro, le organizzazioni datoriali e i sindacati, le associazioni del terzo settore.

La forbice tra gli ingressi autorizzati e la domanda di lavoratori da parte del mondo produttivo, però, rimane ampia (si veda la tabella): nel 2023 entra la metà delle persone che servirebbero. Proprio per questo il Governo, oltre a ragionare su future corsie preferenziali di ingresso per professionalità elevate di cui siamo carenti, scommette sul potenziamento degli ingressi extra quote, che agli occhi di Meloni e dei suoi ministri deve garantire, attraverso accordi bilaterali dettagliati e l'intermediazione delle parti sociali, di poter contare su persone già formate, certificate nella loro identità e con contratti di lavoro altrettanto certificati, eventualmente prevedendo con nuove norme ulteriori causali rispetto a quelle già previste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I flussi già operativi

82.705

Il decreto flussi 2022
In base al Dpcm del 29 dicembre 2022, cosiddetto "decreto flussi 2022" in quanto ha riguardato la programmazione transitoria dei flussi d'ingresso dei lavoratori non comunitari per lavoro stagionale e non stagionale nel territorio dello Stato per l'anno 2022, sono stati ammessi in Italia, per motivi di lavoro subordinato stagionale e non stagionale e di lavoro autonomo, i cittadini non comunitari entro una quota massima di 82.705 unità

40mila

L'aumento delle quote
A luglio è stato approvato un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che ha aumentato le quote di lavoro subordinato stagionale nei settori agricolo e turistico alberghiero, relative ai cittadini non comunitari residenti all'estero. L'intervento al rialzo ha riguardato proprio la cifra fissata dal Dpcm flussi 2022 firmato a dicembre, che aveva aumentato di 13.005 i lavoratori ammessi in Italia rispetto all'anno precedente, quando già erano più che raddoppiati rispetto al passato. Il click day del marzo scorso aveva però rivelato la distanza tra i posti in palio (82.705) e le oltre 252mila istanze trasmesse dai datori di lavoro. Da qui la scelta di alzare l'asticella degli ingressi di 40mila persone, portando il totale a 122.705

1.000

Lavoratori non comunitari
Nell'ambito delle 40.000 quote, 1.000 sono state riservate ai lavoratori non comunitari, che abbiano fatto ingresso in Italia per prestare lavoro subordinato stagionale almeno una volta nei cinque anni precedenti e per i quali il datore di lavoro abbia presentato richiesta di nulla osta pluriennale per lavoro subordinato stagionale. Inoltre, 15.000 quote sono riservate alle istanze inviate dalle Organizzazioni datoriali per conto ed in nome dei datori di lavoro

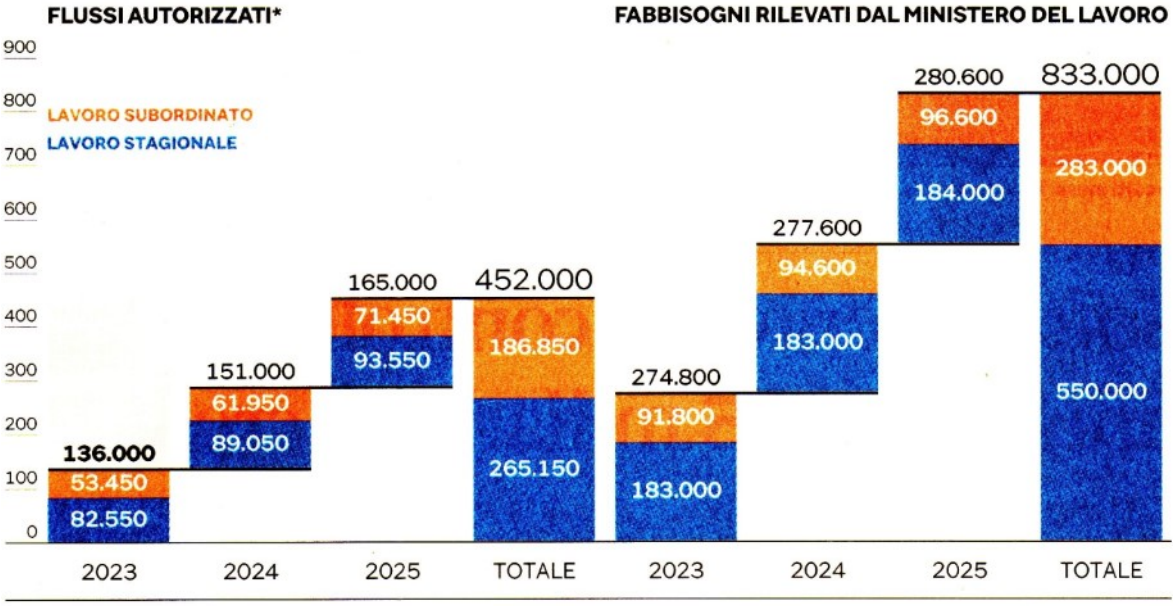
LA FOTOGRAFIA



IL SOLE 24 ORE, 5 SETTEMBRE 2023
A settembre gli inserimenti di manodopera straniera hanno raggiunto il 20,4% del totale

I flussi nel triennio

Flussi di lavoratori extra Ue: la programmazione nel triennio 2023-2025



(*) Il Dpcm, esaminato in via preliminare dal Consiglio dei ministri il 6 luglio scorso, attende ora il parere della commissione Affari costituzionali della Camera (il Senato si è già espresso favorevolmente)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615

06-SET-2023
da pag. 32 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Supporto per la formazione e lavoro, bonus assunzioni ancora in attesa

Politiche attive

La circolare 77/23 dell'Inps senza le istruzioni per i datori che assumono

Il patto di attivazione digitale sottoscritto al momento della domanda

Gianni Bocchieri

Forniti con circolare 77/2023 del 29 agosto scorso (si veda «Il Sole 24 Ore» del 30 agosto), i chiarimenti dell'Inps hanno il pregio di velocizzare il percorso di accesso e di erogazione della prima misura sostitutiva del Reddito di cittadinanza (Rdc) – il Supporto per la formazione e il lavoro (Sfl) – partita il 1° settembre e destinata ai componenti di nuclei familiari senza minori, disabili e over 60, con Isee fino a 6mila euro e gli altri requisiti reddituali e patrimoniali simili a quelli previsti per lo stesso Rdc.

Più precisamente, i chiarimenti mettono in parallelo gli adempimenti previsti dalle disposizioni legislative che hanno previsto il nuovo Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa (Siisl) e il Patto di attivazione digitale (Pad). Tuttavia, restano dubbi su alcune questioni che possono avere importanti impatti operativi sul funzionamento della misura, a partire dalla possibilità che il Pad possa essere sottoscritto al momento della presentazione della domanda senza dover entrare due volte nel Siisl e sulla modalità di tracciamento temporale delle attività di politica attiva. Inoltre, la circolare non fornisce indicazioni in materia di esonero dei versamenti dei contributi previdenziali versati dai datori di lavoro.

Analizzando il documento appare chiaro che il Siisl è la piattaforma di tutte le piattaforme digitali dei soggetti che compongono il sistema sociale e dei servizi per il lavoro, per consentire l'attivazione dei percorsi personalizzati e per favorire percorsi autonomi di ricerca di lavoro e rafforzamento delle competenze da parte dei beneficiari delle stesse misure sostitutive del Rdc. In prospettiva, il Siisl si configura come strumento di matching per l'autonoma attivazione dei disoccupati nella ricerca di lavoro, individuazione di attività di formazione e rafforzamento delle competenze, progetti utili alla collettività e altri interventi di politica attiva.

Come ulteriore esplicitazione del principio di attivazione personale, assieme al suo curriculum vitae (Cv) in Siisl è previsto che il richiedente del Sfl compili il Pad con le informazioni essenziali per la sua presa in carico, individuando almeno tre agenzie per il lavoro o enti autorizzati all'attività di intermediazione ai fini della successiva sottoscrizione del patto di servizio personalizzato (Psp).

La circolare Inps prevede che il richiedente del Sfl compili la dichiarazione di immediata disponibilità allo svolgimento di un'attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva (Did), anche in fase di sottoscrizione del Pad. Poiché sia la disciplina normativa sia questa stessa circolare prevedono che la Did sia rilasciata anche con la domanda telematica del sussidio all'Inps, si pone il dubbio che debba essere rilasciata due volte, dovendosi in ogni caso presumere che si possa trattare di ripetizione della stessa auto dichiarazione nei format dei due adempimenti.

La velocizzazione del procedimento di accesso alla misura è invece garantita dalla possibilità di registrazione nel Siisl e di stesura del Pad prima dell'esito della verifica sulla domanda da parte dell'istituto di previdenza. Ma la circolare prevede che il Pad diventa operativo all'esito positivo dell'istruttoria della domanda di Sfl, lasciando quindi presupporre che anche la sua sottoscrizione sia possibile subito dopo la presentazione della domanda, senza dover entrare due volte nel Siisl. La questione ha risvolti non indifferenti per la fruizione del beneficio: la circolare Inps ne prevede decorrenza anticipata alla data di sottoscrizione dello stesso Pad.

Sull'erogazione del contributo, la circolare chiarisce inoltre che il sussidio di 350 euro mensili per il massimo di 12 mesi non è frazionabile. Nel senso che al beneficiario basta lo svolgimento di una sola attività del paniere di servizi che costituiscono un percorso di politica attiva (formazione, qualificazione e riqualificazione professionale, orientamento, accompagnamento al lavoro eccetera), per incassare l'intero importo mensile. Comprendendone lo spirito di favorirne la fruizione, sembra doversi interpretare che i soggetti che erogano le politiche attive, devono registrare la data di inizio e di termine, se già disponibile, dell'intero percorso, quindi di tutte le attività del paniere e non della singola misura.

La circolare 77 non fornisce ancora indicazioni sugli esoneri dal versamento del 100% dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro, con esclusione dei premi e dei contributi dovuti all'Inail per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, nel limite massimo di importo pari a 8mila euro su base annua, riparametrato e applicato su base mensile, subordinandone il riconoscimento al pre-inserimento della relativa offerta di lavoro nel Siisl.

Alla stessa condizione, l'esonero è ridotto alla metà in caso di assunzioni a tempo determinato di durata fino a 12 mesi e al 30% per gli intermediari che promuovono la stipula di contratti di lavoro dei beneficiari di Sfl. Dal momento che le agenzie di somministrazione possono assumere sia la veste di intermediari, sia quella di datori di lavoro formali per somministrazioni di lavoro a tempo determinato e indeterminato, resta da chiarire se i due incentivi siano cumulabili ovvero quale dei due sia loro riconosciuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 33 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Così nella circolare

1 IL DOCUMENTO
La circolare dell'Inps
Con la circolare 77/2023 l'Inps ha dato le prime indicazioni sul nuovo Supporto per la formazione e il lavoro dopo i decreti attuativi del Lavoro che hanno disciplinato le modalità operative della misura e il funzionamento del nuovo Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa (SIisl)

2 00259 REQUISITI ECONOMICI
Pesa l'indicazione dell'Isee
L'Istituto ricostruisce i tratti salienti della misura a partire dai requisiti di accesso, precisando che quelli economici si considerano posseduti per tutta la durata della attestazione dell'Isee in corso di validità al momento della presentazione della domanda, da riverificare solo se si presenta una nuova Dsu

3 00259 DOMANDA
All'Inps o ai patronati
La domanda va fatta tramite il portale Inps, a cui accedere con Spid di livello 2, Cns (Carta nazionale dei servizi) o Cie (Carta di identità elettronica). In alternativa, il richiedente potrà rivolgersi ai Patronati. Dal 1° gennaio la domanda di Sfl potrà essere presentata anche tramite i Centri di assistenza fiscale (Caf)

4 IL SUSSIDIO MENSILE
Importo non frazionabile
Nella circolare si conferma che l'erogazione del sussidio di 350 euro mensili fino a 12 mesi verrà effettuata dopo la verifica della partecipazione del richiedente a politiche attive. L'importo non è frazionabile nel mese, per cui spetta interamente anche a fronte di attività formative di solo pochi giorni nel mese di riferimento

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1623

06-SET-2023
da pag. 1-16 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

SVILUPPO

Zona economica speciale unica per il Sud con una dote da 4,5 miliardi in tre anni

Carmine Fotina —a pag. 16

Sud, un'unica Zona economica: aiuti per 4,5 miliardi in tre anni

Sviluppo

Il decreto legge arriva in Consiglio dei ministri: stop a otto Zone e ai commissari

Nelle Regioni 2.130 assunzioni, semplificazioni burocratiche confermate

Carmine Fotina
ROMA

Sei anni dopo sulle zone economiche speciali è tutto o quasi da rifare. Arriva domani in consiglio dei ministri il decreto legge su «politiche di coesione e rilancio del Sud» che istituisce, dal 1° gennaio 2024, la Zona economica speciale per il Mezzogiorno, o «Zes Unica», che ricomprende i territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna. L'operazione porta tutta la gestione a Palazzo Chigi segnando la fine della breve era dei commissari straordinari che, dopo lunghe fatiche burocratiche iniziate a valle della prima norma sulle Zes (era il 2017), avevano iniziato a operare. Le otto zone economiche speciali istituite (Abruzzo, Calabria, Campania, Ionica interregionale Puglia-Basilicata, Adriatica interregionale Puglia-Molise, Sicilia Orientale, Sicilia Occidentale, Sardegna) saranno dunque riorganizzate in un'unica Zes e presso la presidenza del consiglio nasceranno sia una cabina di regia (con relativa segreteria tecnica e partecipazione dei vari ministeri) sia una robusta Struttura di missione. Viene confermato lo schema di semplificazioni burocratiche per le imprese che si insedieranno con un nuovo investimento e anche lo strumento del credito d'imposta già esistente, per il quale in più il decreto in arrivo stabilisce un piano di finanziamento da 1,5 miliardi annui per il 2024, 2025 e 2026. La copertura finanziaria arriverà per 500mila euro annui da fondi europei Fesr mentre per il restante miliardo annuo si dovrebbe attingere alle risorse che emergeranno dalla riorganizzazione del Pnrr.

La nuova governance

Il ministro per gli Affari Ue, Sud, politiche di coesione e Pnrr, Raffaele Fitto, aveva presentato il progetto Zes unica alla Commissione europea lo scorso luglio ricevendo l'avallo per procedere alla riorganizzazione. Si entra ora nella fase attuativa e bisognerà capire se questa sarà sufficientemente rapida per tranquillizzare le imprese che avevano già pianificato interventi con i singoli commissari e devono ora cambiare interlocutore. Entro 60 giorni un Dpcm definirà l'organizzazione della Struttura di missione e da quel giorno cesseranno gli incarichi degli attuali Commissari straordinari, che saranno comunque tenuti a trasmettere al Dipartimento per le politiche di coesione della presidenza del consiglio una relazione sullo stato di attuazione degli interventi di competenza e degli impegni finanziari assunti. La Struttura di missione - che potrà agire da stazione appaltante con il supporto di Invitalia - avrà un coordinatore, due direzioni generali e quattro uffici di livello dirigenziale non generale (con 60 unità di personale). Tutto con una durata triennale, prorogabile fino al 31 dicembre 2034. In più, la Struttura potrà ricorrere ad esperti esterni, con compenso fino a 50mila euro lordi, nel limite di spesa di 700mila euro annui dal 2024 al 2027, ed erediterà i rapporti giuridici attivi e passivi relativi alle funzioni già di titolarità dei Commissari straordinari.

Incentivi e semplificazioni

Con una dote da 4,5 miliardi in tre anni (da confermare a valle della ridefinizione del Pnrr) resta in campo l'attuale credito di imposta per gli investimenti di grande taglia delle imprese, di importo pari almeno a 200mila euro, che si insediano in una Zes. Si tratta di un'agevolazione legata all'acquisto di beni strumentali, con il vincolo che il valore dei terreni e degli immobili non superi il 50% dell'investimento agevolato. Il limite massimo, per ciascun progetto, è fissato in 100 milioni di euro. L'impianto di semplificazione ricalca quello che era stato impostato per le singole zone, quindi portale web della Zes unica, con informazioni sui benefici riconosciuti alle imprese, Sportello unico digitale per



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

le attività produttive che consente la digitalizzazione dei processi amministrativi. I progetti di investimento all'interno della Zes Unica sono considerati di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti e sottoposti ad autorizzazione unica con lo strumento della conferenza di servizi semplificata.

Gli altri interventi

La bozza del decreto contiene anche altre misure. Tra queste, dal 2024 un piano di assunzioni a tempo indeterminato per migliorare la spesa dei fondi di coesione: fino a 2.129 nelle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia e 71 per il Dipartimento politiche di coesione. C'è poi un ampio piano di riassetto del Fondo sviluppo e coesione 2021-2027, orientato a una parziale centralizzazione con la firma di Accordi con le singole Regioni per la distribuzione dei fondi. Arriva poi l'ennesima riscrittura della Strategia per le aree interne, con l'obbligo per i Comuni che vi fanno parte di spendere entro il 2025 i contributi che hanno ricevuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIASSETTO
Per il Fondo sviluppo e coesione accordi con le singole Regioni per le risorse

I punti chiave del provvedimento

Una Zes unica
Arriva domani in consiglio dei ministri il decreto legge su «politiche di coesione e rilancio del Sud» che istituisce, dal 1° gennaio 2024, la Zona economica speciale per il Mezzogiorno, o «Zes Unica», che ricomprende i territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna.

Incentivi e semplificazioni
Con una dote da 4,5 miliardi in tre anni (da confermare a valle della ridefinizione del Pnrr) resta in campo l'attuale credito di imposta per gli investimenti delle imprese, di importo pari almeno a 200mila euro, che si insediano in una Zes. Autorizzazione unica con lo strumento della conferenza di servizi semplificata.

Fondo sviluppo e coesione
Il decreto legge in arrivo in consiglio dei ministri contiene anche un ampio piano di riassetto del Fondo sviluppo e coesione 2021-2027, orientato a una parziale centralizzazione con la firma di Accordi con le singole Regioni per la distribuzione dei fondi.

Aree interne e Cis
Cabina di regia a Palazzo Chigi e nuova Strategia anche per le aree interne. I Comuni dovranno spendere i contributi entro il 2025. Fissati poi limiti per la stipulazione di Contratti istituzionali d sviluppo, i cosiddetti Cis (esclusivamente per la realizzazione di interventi di almeno 200 milioni di euro).

Caivano e Lampedusa
In arrivo 30 milioni per un piano straordinario di interventi di riqualificazione nel territorio di Caivano e 45 milioni per manutenzione straordinaria delle opere di urbanizzazione primaria di Lampedusa e Linosa, alle prese con l'aumento degli sbarchi di migranti.

Assunzioni nelle Regioni
Per migliorare la spesa dei fondi di coesione, le Regioni del Sud e il Dipartimento politiche di coesione potranno procedere fino a 2.200 assunzioni a tempo indeterminato: disponibili 572 milioni per gli anni dal 2024 al 2029 a valere sul programma di fondi Ue "Capacità per la coesione 2021-2027".

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

CORRIERE DELLA SERA

06-SET-2023
da pag. 1-7 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Manovra, spunta anche il bonus benzina I partiti chiedono 40 miliardi, ce ne sono 8,5

Manovra con risorse limitate. Dai partiti arriva una richiesta di 40 miliardi. Ma a disposizione ce ne sono solo 8,5. A causare i mal di pancia al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti non è solo il Superbonus ma anche il futuro del Pnrr. E sul tavolo del governo spunta l'ipotesi di un bonus carburanti per i redditi più bassi. Stasera a Palazzo Chigi la premier incontrerà segretari e capigruppo, il primo vertice dopo la pausa estiva per tracciare i confini della manovra e fare il punto sulle riforme costituzionali.

da pagina **5** a pagina **7**

Il pressing dei partiti: vogliono 40 miliardi, sul tavolo ce ne sono 8,5

Gli aiuti sui carburanti e il rischio di 60 miliardi di deficit per il bonus 110%

4,5 per cento il livello del deficit pubblico programmato dal ministero dell'Economia per il 2024, in assenza di ulteriori aggravi dovuti ai crediti fiscali

10 miliardi di euro la somma considerata necessaria solamente per rendere possibile la stabilizzazione del taglio al cuneo fiscale

L'incertezza sul Pnrr
Non c'è ancora la decisione di Bruxelles sulla riprogrammazione degli obiettivi

di **Mario Sensini**

ROMA L'unica cosa certa, al momento, è che le richieste dei partiti per la prossima manovra di bilancio arrivano a sfiorare i 40 miliardi di euro. E che è troppo. Anche se, alla vigilia del vertice di maggioranza sulla manovra e a venti giorni dall'aggiornamento dei conti che farà da base alla prossima manovra, il ministro dell'Economia non ha ancora un quadro, neanche approssimativo, delle risorse disponibili. A causargli i mal di pancia, in vista della legge di Bilancio, non c'è solo il Superbonus, che pesa come un macigno, ma anche le sorti del Pnrr. Due variabili ancora indefinite che rischiano di avere un impatto enorme sul quadro dei conti di quest'anno, del prossimo e di quelli futuri.

La spesa per il Superbonus, se Eurostat confermerà l'indicazione di calcolarla tutta nelle spese dell'anno in cui matura il diritto, e non più spalmata su quattro o dieci anni, rischia di far schizzare il deficit di quest'anno, programmato al 4,5%. Giorgetti ha chiesto a Eurostat di decidere presto, e si aspetta un parere entro un paio di settimane. Se la decisione verrà confermata, sull'indebitamento di quest'anno potrebbero scaricarsi fino a 60 miliardi di euro, e il deficit potrebbe salire ben oltre il 6%. Poi bisognerà mettere in conto anche un parallelo aumento del debito pubblico dei prossimi anni, quando i crediti Superbonus verranno portati all'incasso.

Anche le sorti del Pnrr, che il governo ha chiesto alla Commissione di modificare, avranno un peso. La decisione di Bruxelles sulla riprogrammazione degli obiettivi, e della spesa per finanziarli, non c'è ancora. Quindi è difficile tenerne conto nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza atteso alla fine del mese, che dovrà aggiornare il quadro della spesa e delle entrate, le



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

previsioni del Pil e quelle su deficit e debito. Senza contare che c'è anche l'incognita del pacchetto Repower Ue, che è ancora solo sulla carta, ma prevede ad esempio di assorbire altri 4 miliardi di euro per rifinanziare il Superbonus, o quello che sarà il suo successore.

In un simile contesto, almeno finché non arriveranno le decisioni attese (che competono ad altri), e tenendo conto della crescita che si affievolisce, il ministro dell'Economia avrà gioco fin troppo facile a tenere ben stretti i cordoni della Borsa davanti alle pretese dei ministri e dei partiti. Sanno tutti, ormai, che la situazione dei conti pubblici è complicata, ma anche se con toni più pacati, nessuno rinuncia alle sue proposte.

Per rifinanziare il taglio del cuneo fiscale per i redditi bassi, che mette daccordo tutti, servono 10 miliardi di euro. Per la riforma fiscale, con una nuova riduzione delle aliquote e delle imposte, sulla quale spinge la Lega, ce ne vogliono altri 4. Altrettanti per la Sanità, su cui insistono Forza Italia e il partito del premier. Poi ce ne sarebbero altri 4, che sempre FdI e FI vorrebbero destinare al sostegno delle famiglie e della natalità. La manovra sulle pensioni rischia di costarne 8 se non di più, se si decidesse di tentare la strada di Quota 41, cara alla Lega, e l'adeguamento degli assegni minimi, come chiede Forza Italia. Poi c'è il Ponte sullo Stretto, il bonus benzina per i redditi bassi, ed occorre rifinanziare le spese incomprimibili, come l'indennità di vacanza contrattuale per i dipendenti pubblici, le missioni di pace, la legislazione vigente.

Sull'altro piatto della bilancia c'è poco: 4 miliardi ricavati spostando il deficit dal 3,5 al 3,7% del pil, la tassa extraprofitti da 3 miliardi, altrettanti con le misure della riforma fiscale che portano gettito (concordato biennale e adempimento collaborativo), 1,5 miliardi di tagli alla spesa dei ministeri. Il resto è tutto da inventare. E per ora Giorgetti non molla di un millimetro. Il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, vorrebbe evitare la plastic tax da 500 milioni, rinviata per anni, che scatterà nel 2024. Non se parla, gli ha detto Giorgetti. Ogni euro serve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Governo Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia e delle Finanze del governo Meloni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

il Giornale
06-SET-2023
da pag. 1-6 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'EREDITÀ PESANTE DI CONTE

Il Superbonus complica la manovra Caccia a nuove risorse dalle rendite

Gian Maria De Francesco a pagina 6

IL VERTICE DI MAGGIORANZA

Manovra tutta in salita per colpa del Superbonus Giorgetti mira alle rendite per trovare nuove risorse

Il sottosegretario Freni: «Senza quei 100 miliardi di costi avremmo già tagliato il cuneo fiscale e potenziato la sanità» Giro di vite sulla rivalutazione delle pensioni e norme sugli extraprofitti per fare cassa. Allo studio un bonus benzina

LANDINI SOFFIA SUL FUOCO

Il segretario Cgil: «Non escluso lo sciopero generale per portare a casa i nostri obiettivi»

Gian Maria De Francesco

«Nella nostra idea il Superbonus deve tutelare chi i lavori non se li potrebbe permettere, non chi se li può permettere e magari così non li paga». Il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, ieri ha ribadito l'intenzione di correggere la misura che sta drenando oltremodo le risorse disponibili per la prossima manovra. «Se oggi potessimo spendere 100 miliardi, quanto più o meno ci costerà alla fine il Superbonus, abbatteremmo enormemente il cuneo fiscale, rifinanzieremmo completamente "Industria 4.0" e avremmo la sanità migliore d'Europa per i prossimi anni», ha aggiunto elencando così le priorità degli interventi della legge di Bilancio. La conferma della fiscalizzazione degli oneri previdenziali (9-10 miliardi), gli interventi sulla spesa sanitaria (4 miliardi richiesti dal ministro Schillaci, inclusi i fondi per contratti e assunzioni) e gli sgravi per le imprese sono spese che a oggi il governo non è in gradi di coprire interamente. Ecco perché Freni ha ripetuto che «se lo Stato dovesse portare a compimento tutto il Superbonus, così come risulta oggi dai cassetti dell'Agenzia delle Entrate, non so dove andremmo a finire».

Logico ipotizzare che oggi il vertice di maggioranza si orienti a correggere lo sgravio per le ristrutturazioni edilizie in funzione del reddito dichiarato anche se il pregresso continuerà a pesare come un macigno sia nella forma della detrazione decennale sia in quella dei crediti di imposta già scontati in fattura e rimasti incagliati. Tra gli altri temi posti dalle forze di maggioranza ci sono l'innalzamento delle pensioni minime chiesto da Forza Italia e la flessibilizzazione delle uscite con Quota 103, Ape social e Opzione Donna.

Ma come si possono recuperare oltre 25 miliardi a fronte di richieste che si avvicinano a quota 35 miliardi e disponibilità di cassa non superiori a 7-8 miliardi? E soprattutto che cosa si dovrebbe fare se i prezzi energetici dovesse restare su livelli elevati visti i recenti rincari delle bollette del gas e del prezzo del greggio? Non è un caso che l'istituzione di un bonus carburanti per i redditi più bassi, richiesta dal ministro delle Imprese Adolfo Urso, resti un'opzione allo studio sul tavolo del governo.

Un primo indizio è stato fornito domenica scorsa dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, al Forum Ambrosetti di Cernobbio. «Stiamo osservando gon-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1745

il Giornale
Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

fiarsi i prezzi nei settori protetti rispetto a quelli più esposti alla concorrenza interna; perciò è doveroso parlare di rendite», ha dichiarato il titolare del Tesoro dinanzi a una platea di manager e imprenditori. Analogamente ha evidenziato come «in Italia nel 2022 ciascun occupato ha contribuito alla spesa pubblica per pensioni e sanità con circa 23.300 euro», un valore triplo rispetto a quelli di un omologo tedesco o spagnolo. Di qui la scelta di «premiare chi lavora e crea nuova ricchezza».

In quest'ottica interventi come la tassa sugli extraprofitti delle banche trovano giustificazione proprio nella natura riequilibratrice nei confronti di un settore che ha tratto vantaggio da una condizione transitoria (nel caso degli istituti di credito l'aumento dei tassi di interesse non controbilanciato da quello applicato ai conti correnti). L'esempio specifico di Giorgetti riguardava il settore alberghiero e quello della ristorazione nel quale i prezzi sono rimasti elevati anche quando le pressioni dei costi di produzione si erano sostanzialmente esaurite. Non è perciò irrealistico pensare che l'imposizione sui comparti a maggior redditività «indotta» possa aumentare come già si è scelto di fare per aziende dell'energia e banche proprio per finanziare misure a favore di lavoratori e produttori. Altre risorse (3-4 miliardi) proverranno da una revisione delle indicizzazioni all'inflazione delle pensioni.

Un problema non secondario è, tuttavia, il pressing di opposizioni e sindacati che chiedono più spesa pubblica «Non escludiamo nulla - ha detto ieri il segretario Cgil Maurizio Landini - non dobbiamo fare uno sciopero generale per dire che protestiamo, la mobilitazione deve provare a portare a casa dei risultati, non a caso andiamo in piazza il 7 ottobre».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1745

06-SET-2023
da pag. 4 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 49989 Diffusione: 39012 Lettori: 204000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Dal dl Sud più attenzione alle aree interne del Paese. Stanziati 30 milioni per Caivano e 45 per Linosa e Lampedusa

Zona economica speciale unica per tutto il Meridione

DI SILVIA VALENTE

Dal primo gennaio 2024 ci sarà un'unica Zona Economica Speciale (Zes) su tutto il Meridione italiano, in cui rientreranno l'Abruzzo, la Basilicata, la Calabria, la Campania, il Molise, la Puglia, la Sicilia e la Sardegna. Questa è solo una delle decisioni contenute nel decreto legge recante «disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione e per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese» e nell'ultima bozza composto da 22 articoli, che sarà discusso nel pre-consiglio dei ministri di oggi per poi arrivare sul tavolo del cdm vero e proprio domani.

Il provvedimento istituisce inoltre presso la Presidenza del Consiglio dei ministri la Cabina di regia Zes, con «compiti di indirizzo, coordinamento, vigilanza e monitoraggio, presieduta dal ministro per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr», ossia Raffaele Fitto, e da quasi tutti i ministri, anche in base alle materie all'ordine del giorno, nonché dagli 8 presidenti delle regioni meridionali.

La governance operativa è affidata invece a una Struttura di missione, alle strette dipendenze di Fitto ma con a capo un coordinatore, cui affluiranno le richieste di investimenti e il controllo della loro attuazione.

Il tutto sarà trasparentemente consultabile tramite lo Sportello unico digitale centralizzato, creato ad hoc.

Se la protagonista del Dl Sud è di certo la Zes Unica, il testo prevede anche un nuovo Piano per le Aree interne d'Italia, con anche qui la costituzione di una Cabina di Regia specifica sotto l'egida di Fitto, e l'aggiornamento della disciplina sulle risorse del Fondo sviluppo e Coesione, che ribadisce la destinazione dell'80% al Sud e prevede la stipula di appositi Accordi di Coesione tra Palazzo Chigi e le singole Regioni per la destinazione dei fondi, tenuto conto di quanto speso in precedenza.

Ci sono poi delle norme che vogliono contrastare il problema atavico italiano della scarsa capacità di spesa delle risorse europee. Da un lato, per accelerare i processi di messa a terra dei fondi e dei relativi interventi sono istituite apposite contabilità speciali intestate alle amministrazioni regionali. Dall'altro lato, le amministrazioni dovranno rendere pubblici i dati di avanzamento finanziario, fisico e procedurale dei progetti finanziati con le risorse in materia di coesione.

Nondimeno il Dl Sud contiene interventi più specifici. Nel dettaglio, al fine di fronteggiare le situazioni di degrado e di vulnerabilità sociale presenti nel territorio di Caivano, vengono stanziati 30 milioni al Comune, a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione. Sono invece 45 i milioni destinati a Lampedusa e Linosa per «la realizzazione e la manutenzione straordinaria delle opere di urbanizzazione primaria, di impianti di depurazione e gestione delle acque reflue, di nuovi edifici pubblici nonché di interventi di riqualificazione ed efficientamento energetico di quelli esistenti». (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739



Superficie 29 %